



FORLÌ E PROVINCIA



DOPO IL VACCINATION DAY LE TAPPE E LE SPERANZE DELLA NUOVA SFIDA



Le dosi di vaccino anti-covid della Pfizer destinate alle città romagnole consegnate domenica mattina a Cesena per il Vaccination day FOTO FABIO BLACO

«Esclusi da una giornata importante Volevamo esserci per dare un segnale»

Il presidente dell'Ordine provinciale dei medici, Michele Gaudio, lancia una frecciata all'Ausl e sulla campagna afferma: «Solo vaccinandoci tutti sconfiggeremo il Coronavirus»

FORLÌ

ENRICO PASINI

I primi operatori sanitari sono stati vaccinati contro il Covid-19, tra pochi giorni scatterà la campagna di immunizzazione dell'intero personale medico e infermieristico, degli ospiti e degli assistenti delle case di riposo e inizierà il vero contrattacco al Sars-Cov-2: una nuova frontiera di fiducia per tutti, anche per il presidente dell'Ordine provinciale dei medici, Michele Gaudio, il quale ha però un profondo rammarico per come è stato organizzato in Romagna il "Vaccination Day" e una stoccata all'Ausl non manca di lanciarla.

«Sono profondamente deluso per il comportamento dell'Azienda sanitaria che, contrariamente a quanto accaduto in altri territori, ha totalmente escluso l'Ordine da una giornata che dal punto di vista simbolico e identitario era importantissima. Non dico che avrei dovuto essere presente per farmi vaccinare prima di altri, aspetterò tranquillamente il mio turno, ma ricevere una delle prime dosi avrebbe avuto un valore». Quello dell'esempio per tutti. «Sì, ma non solo

- precisa Gaudio -. Avrei voluto cogliere l'occasione per commemorare i 271 medici morti a causa del Covid, molti dei quali anche in Romagna, avrei voluto esprimere la gratitudine per lo sforzo quotidiano dei miei colleghi e dimostrare che vaccinarsi serve ed è sicuro: ci sono ancora troppe resistenze al riguardo,

anche dalla comunità scientifica, la nostra presenza sarebbe servita a rassicurare tutti, a dire che noi per primi ci fidiamo del vaccino».

Appello ai cittadini

Adesso, però, si guarda avanti. Arriveranno tante dosi, progressivamente e per Gaudio saranno

sufficienti, ma per raggiungere l'obiettivo dell'immunità di gregge, servirà tempo. «Immunità temporanea, precisiamolo subito, perché il vaccino anti-Covid fungerà come quello antinfluenzale che ogni anno andrà somministrato. Anche perché il virus muta, per fortuna per ora in modo lieve anche nella sua ormai famosa "variante inglese". Anche se il ceppo cambiasse più profondamente, però, ciò non significa che si ripartirebbe daccapo: il 90% del lavoro è già stato fatto». Detta così, sembra che il Coronavirus sarà ancora immanto e a lungo. «Sì, ma il vaccino è la risposta se lo farà, come spero, il 70-80% della popolazione. Se ci trovassimo in autunno con una copertura del 30-40% sarebbe, invece, un problema, significherebbe che ci aspetterebbe ancora un altro Natale come quest'ultimo e dobbiamo evitarlo pur sapendo che finché il virus sarà in circolo, anche chi si è vaccinato non potrà andare in strada a cantare e ballare, ma le regole del distanziamento, dell'igienizzazione e dei dispositivi di protezione personale re-

steranno basilari per tutti».

Primavera di speranza

Gaudio resta quindi cauto, ma fiducioso aspettando di capire quale sarà l'effettiva risposta della popolazione. «Da fine marzo ci sarà il vaccino per tutti ma se, come prevedibile, il numero di contagi giornalieri allora sarà basso, questo non deve indurci a pensare, come in estate, che la battaglia sia stata vinta. Il vaccino va fatto e va detto chiaramente, consapevoli che non dà immunità permanente e che, quindi, quest'atto va ripetuto di stagione in stagione. La storia della nostra battaglia contro il Covid-19 sarà questa, ma andrà vissuta senza allarmismi, con responsabilità e fiducia».

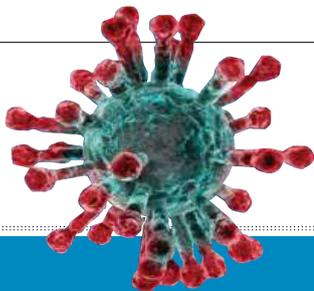
Intanto serve affinare la macchina organizzativa. «Certo - chiosa il presidente dell'Ordine -, bisogna vaccinare anche i liberi professionisti, definire l'anagrafe dei vaccinati, ma senza "patentini" e, da parte dell'Ausl, varare quanto prima un cronoprogramma delle somministrazioni di gennaio e febbraio per avere chiarezza».

« Sono molto deluso dalla mancata convocazione al "V-day". Era giusto ricordare i 271 medici vittime del Covid»

« Anche se i contagi fossero diminuiti bisogna immunizzarsi Solo se lo farà il 70% della popolazione otterremo risultati»



Michele Gaudio



LA DURATA DELL'IMMUNITÀ IL PARERE DEL MEDICO

«Non è permanente e dovremo abituarci a fare il vaccino ogni anno ma le varianti non ne limitano affatto l'efficacia»

LA SOMMINISTRAZIONE IL SINDACO RASSICURA

«I forlivesi avranno più punti dove potere ricevere le proprie dosi: uno sarà sicuramente in Fiera»



In alto l'infermiera forlivese Emilia Biguzzi, la prima a ricevere il vaccino anti-covid domenica. Sotto l'arrivo dei vaccini a Cesena

L'INTERVISTA
GIAN LUCA ZATTINI / SINDACO DI FORLÌ

«Vaccinarsi è un obbligo morale il consenso sarà universale»

FORLÌ

L'anno che ha cambiato il volto al mondo e ha stravolto conseguentemente la vita dei forlivesi, si chiude illuminato di speranza. Il vaccino anti-Covid è l'arma attraverso la quale contrastare realmente ed efficacemente l'epidemia virale e il sindaco Gian Luca Zattini ne è fermamente convinto.

Sindaco, il V-day di domenica è stato un atto simbolico, ma dal significato profondo.

«Eccome, spero e credo che domenica sia stata realmente imboccata la strada di uscita da un lungo incubo, un cammino ancora lungo, ma che ci porterà a ritenere la pandemia domata».

Lo sarà quando almeno il 70% della popolazione, anche forlivese, si sarà vaccinata: è fiducioso sulla risposta positiva dei suoi concittadini?

«Sì, lo sono, anche perché abbiamo alle spalle milioni di dose già somministrate negli Stati Uniti e in Gran Bretagna senza reazioni avverse. Non ci sono dubbi sulla sicurezza del vaccino e credo che anche i forlivesi comprenderanno come la vaccinazione sia un obbligo morale che potrebbe anche essere trasformato in una sorta di obbligo condiviso».

Anche per lei, quindi, sindaco? È anche un medico...

«Certo, deontologicamente un operatore sanitario è tenuto a vaccinarsi, sarebbe inconcepibile il contrario. Io ho dato la mia dispo-



Il sindaco di Forlì Gian Luca Zattini FOTO FABIO BLACO

«Disponibile a effettuarlo pubblicamente per testimoniare la necessità ma senza prevaricare chi ne ha diritto»

nibilità a ricevere la mia dose pubblicamente per dare un esempio e spronare i forlivesi a fare altrettanto. Quando sarà il mio turno, però, senza prevaricare nessuno poiché non voglio innescare inutili polemiche. Il successo della campagna passerà dal darci tutti una mano per comunicarne l'importanza».

Personale sanitario, ma anche ospiti delle case di riposo, docenti: esistono priorità?

«Quelle già fissate e non credo insorgeranno problemi poiché dopo la tragedia che abbiamo vissuto in primavera, chiunque capirà la necessità di vaccinare gli anziani nelle nostre strutture. E poi penso anche ai giovani che hanno una vita sociale intensa e ai quali andrà spiegato come la loro risposta alla chiamata sia fondamentale. Lo capiranno, ne sono certo, ci sarà un consenso universale e poi i migliori testimonial del vaccino sono coloro che la tragedia del Covid l'han vissuta. Pensiamo a loro e intanto pensiamo a non fare crollare troppe attività economiche».

Dove si vaccineranno i forlivesi?

«Metteremo a disposizione più punti di somministrazione. Uno sarà quasi certamente in Fiera, ma se ne servissero altri, li troveremo in accordo con l'azienda sanitaria». **E.P.**

«Orgoglioso di avere fatto la mia parte È un atto di responsabilità civile»

Riccardo Merendi medico dovadolese:

«Non c'è libertà nel rendere più vulnerabile la società»

DOVADOLA

«Vaccinarsi non è un mero atto di protezione individuale, ma un gesto di responsabilità civile atto a rendere la nostra comunità più sicura». Così Riccardo Merendi, medico, consigliere dell'Unione dei Comuni della Romagna Forlivese e del Comune di Dovadola, motiva la sua adesione, anche fattiva e personale, alla campagna vaccinale scattata domenica

e che a gennaio avrà il suo lancio a tutti gli effetti.

«È il primo tassello alla lotta contro la pandemia: simultaneamente, su tutto il territorio regionale, sono state somministrate le prime dosi di vaccino e in quanto sanitario e vaccinatore, sono molto soddisfatto di questo inizio, orgoglioso ed al contempo emozionato di aver ricevuto la prima dose - spiega -. Da sempre credo in questa pratica e ne sono un convinto sostenitore. Non ci può essere vera libertà nel gesto di rendere più vulnerabile la società non vaccinandosi. Libertà è ben altro».

La vaccinazione per il dottore

dovadolese «rappresenta una delle più importanti scoperte scientifiche nella storia della medicina ed ha contribuito in modo decisivo ad incrementare la speranza di vita delle popolazioni umane; una strategia di tutela della salute dall'alto valore scientifico e sociale». Dopo un giorno dalla dose ricevuta, Merendi rassicura: «Ad ora non ho manifestato reazioni avverse post inoculazione e mi sento di rasserenare quanti sono ancora titubanti, raccomandandogli di affidarsi alla scienza ed a questa preziosa risorsa inestimabile per la tutela della salute individuale e collettiva».



Riccardo Merendi di Dovadola è stato tra i primi vaccinati

Forlì

CORONAVIRUS: L'EMERGENZA

È nero l'ultimo lunedì dell'anno Nel Forlivese il Covid fa 6 vittime

Mentre i nuovi contagi restano bassi
i decessi da marzo salgono a 188
Sono ancora 70 le persone ricoverate

FORLÌ

ELEONORA VANNETTI

Con 59 nuovi positivi il forlivese resta una delle aree meno colpite, purtroppo però si allunga la triste lista dei decessi. Ancora una volta il Covid miete altre vittime anziane: una giornata nera in provincia con otto morti, di cui sei solo nel territorio forlivese. Il Coronavirus non ha lasciato scampo a quattro donne di Forlì di 83, 85 e due di 86 anni, ad una 86enne di Meldola, oltre ad un uomo di 68 anni domiciliato nel capoluogo.

159 casi di ieri sono così distribuiti sul territorio: 44 a Forlì, 4 a Bertinoro, 1 a Civitella, 1 a Dovadola, 2 a Forlimpopoli, 1 a Galeata, 1 a Meldola, 3 a Modigliana, 1 a Predappio e 1 a Tredozio. A Forlì i positivi totali sono 712 (la scorsa settimana erano 625), di cui 656 in isolamento e 56 ricoverati (due in terapia intensiva). Nel comprensorio forlivese, invece, restano stabili a 3 i pazienti in Rianimazione, mentre tocca-

no le 67 unità quelli curati all'interno degli altri reparti Covid. Attualmente si trovano in isolamento domiciliare in 892, mentre salgono a 188 i decessi.

L'Igiene Pubblica ha poi accertato altre positività in ambito scolastico. Scatta la quarantena per una classe della scuola elementare "Saffi", della primaria "La Nave", del nido "La Betulla" e per un'altra della primaria "La Nave". Tampone di controllo invece per gli studenti di una sezione diversa della "Saffi", della media "La Nave", della "Orceoli" e della scuola elementare di Modigliana.

Giornate di festa impegnative per il personale impiegato nel punto tamponi alla Fiera di Forlì, di conseguenza non sono mancati i disagi per coloro che hanno aspettato diverse ore in fila in auto prima del test. L'Ausl spiega: «Ci scusiamo con i cittadini per il disagio arrecato al drive through, ma la necessità di garantire con tempestività l'effettuazione



Giornata nera ieri sul fronte Covid con otto decessi in provincia, di cui sei nel Forlivese FOTO FABIO BLACO

CODE E POLEMICHE
AL DRIVE THROUGH

L'Ausl si scusa per i disagi ma precisa: «Personale ridotto ma attivo per garantire risposte in tempi brevi anche per le festività»

dei tamponi in tutti i giorni, anche festivi, può inevitabilmente comportare dei tempi di attesa, soprattutto in situazioni di grande afflusso. Gli operatori dell'Igiene Pubblica lavorano da mesi, senza sosta, per garantire il maggior numero di tamponi, nel minor tempo possibile. È per questo che si è stabilito di effettuarli anche nelle feste natalizie,

quando il personale era inevitabilmente ridotto rispetto ai giorni feriali. Il numero molto alto di persone che vengono indirizzate alla Fiera «risponde alla necessità di gestire situazioni di urgenza, come quelle relative ai tamponi da effettuare su intere classi di studenti, al fine di poter disporre velocemente l'eventuale isolamento».

Tamponi rapidi e abbracci protetti A CavaRei vince il gioco di squadra

Col sostegno del Comune e di Salute e Solidarietà gli ospiti disabili possono incontrare i familiari

FORLÌ

Natale prima, Capodanno poi, tutti uniti in un abbraccio sicuro. Anche a CavaRei si è potuto e si potrà festeggiare favorendo il contatto tra le famiglie dentro una "Camera degli Abbracci". La struttura ha, infatti, ottemperato alle ultime ordinanze del sindaco di Forlì. Quella del 4 dicembre che avallava la realizzazione di spazi per consentire agli o-

spiti delle strutture residenziali per anziani e disabili di ricevere visite da parte dei famigliari e quella del 23 dicembre scorso che disponeva «con riferimento alle sole strutture per disabili, l'avvenuta effettuazione, nell'immediatezza della visita, di un test antigenico rapido con esito negativo da parte del parente o visitatore».

CavaRei ha attivato un confronto con l'amministrazione comunale, al fine cercare una soluzione che potesse essere applicabile alle persone con disabilità che avrebbero avuto difficoltà ad utilizzare l'abbraccio protetto, rendendo vana la possibilità

di vedere i propri famigliari anche nel periodo delle festività natalizie. L'impegno dell'assessora al Welfare Rosaria Tassinari, della dirigente di settore Rossella Ibbia e del direttore del Distretto socio-sanitario di Forlì, Stefano Boni, ha permesso di dare risposta rapida a un bisogno palese anche dai famigliari. Sono stati attivati i medici e gli infermieri dell'associazione "Salute e Solidarietà", che attraverso il presidente Giorgio Maria Verdecchia ha subito preso a cuore la situazione, per la somministrazione dei tamponi rapidi a genitori e fratelli che hanno così potuto abbracciare i loro cari che



La postazione allestita alla Casa San Leonardo per i tamponi rapidi

non incontravano da novembre, in uno scambio di affetto reciproco.

«Anche questo risultato rappresenta l'agire di una comunità con coscienza civica, per un bene condiviso e senza interesse - di-

chiara Maurizia Squarzi, presidente di CavaRei -. Una comunità che non smette mai di essere al nostro fianco e che ci ha aiutato a tenere accesa la speranza in questo lungo periodo di emergenza e di incertezza».

Al centro "Moby Dick" ora è possibile darsi la mano

FORLÌ

Anche il centro socio riabilitativo residenziale "Moby Dick" di via Orto del Fuoco ha la sua stanza degli abbracci. La struttura forlivese gestita dalla cooperativa sociale "Cad" ha allestito prima di Natale lo spazio per consentire ad ospiti e famigliari di potersi incontrare e abbracciare anche in questo periodo di massima at-

tenzione alle misure anti-Covid.

L'esperienza è stata possibile poiché molti degli ospiti possono usufruire in modo attivo e partecipato del "contatto" in un ambiente che conta 6 persone sulle quali è possibile personalizzare i singoli interventi. Sono, così, bastate piccole modifiche strutturali e l'installazione di una porta in pvc trasparente e rigida con quattro fessure dove sporgere le

braccia coperte con delle "maniche monouso" da indossare. Gli incontri si svolgono nel rispetto dei protocolli in modo tale da rendere l'esperienza sicura dal punto di vista sanitario.

Dallo scorso marzo nella struttura è stato anche attivato il servizio delle videochiamate per mantenere i contatti con i famigliari. La disponibilità dell'associazione di medici di "Salute e

Solidarietà" permetterà di organizzare giornate in cui i famigliari potranno sottoporsi al test rapido all'ingresso e, in caso di esito negativo, accedere alla visita diretta in ambiente dedicato con il proprio familiare. E per Natale sono stati potenziati gli affiancamenti con conversazione e sostegno individuale ed è stato possibile porgere un piccolo dono ai famigliari.



Stanza degli abbracci al "Moby Dick"



VACCINAZIONI STOP AD GO

Dopo le prime 85 dosi di domenica si riprenderà la prossima settimana a Pievesestina e nelle strutture per anziani

ANCORA TANTE INCERTEZZE

Non è chiaro se una persona vaccinata possa trasmettere l'infezione ma è protetta al 95% da forme gravi



I box per le vaccinazioni allestiti presso la fiera di Cesena



L'ingresso ai locali a Pievesestina riservati alla campagna vaccinale

L'INTERVISTA

RAFFAELLA ANGELINI / DIRETTRICE DIPARTIMENTO SANITÀ PUBBLICA AUSL ROMAGNA

«Anche dopo la seconda dose vanno osservate le regole fino all'immunità di gregge»

RIMINI

La scorsa domenica, con il Vaccine day, abbiamo assistito a uno dei giorni che ha fatto la storia. Con le prime dosi di vaccino, il ritorno alla normalità non è più soltanto una chimera, ma una meta raggiungibile. Eppure, per poter abbandonare le precauzioni, tornare agli abbracci e alle strette di mano e buttare le mascherine, bisognerà aspettare ancora. «Anche chi si è vaccinato - rammenta Raffaella Angelini, direttrice del dipartimento di Sanità pubblica di Ausl Romagna - deve mantenere alta l'attenzione, e fino a che ci sarà un'ampia circolazione del virus come quella che c'è in questo momento non si possono abbandonare le precauzioni».

Dottoressa Angelini, qual è la soglia di vaccinazione che permette di parlare di immunità di gregge?

«Quando sarà stata vaccinato tra il 60 e il 70% dei cittadini: di conseguenza i più vulnerabili potranno essere considerati protetti. Solo a quel punto si potrà abbassare la guardia».

Una persona vaccinata può trasmettere il virus?

«Al momento non ci sono evidenze scientifiche che attestino questa possibilità, né che la escludano. Il fatto certo è che, nella migliore delle ipotesi, una persona a cui è stato somministrato il vaccino al 95% è protetta dall'insorgenza della malattia in forma grave. Non è ancora certo, quindi, che non possa agire da portatore sano, e anche per questo è indispensabile che anche dopo il vaccino si continui a indossare la mascherina».

Nell'attesa della dose di richiamo, quindi con la sola prima immunizzazione, si è comunque protetti?



Raffaella Angelini

«Se le persone continuano a fare tutto quello che non è espressamente vietato non ne usciremo facilmente»

zazione, si è comunque protetti?

«Prima della somministrazione di entrambe le dosi non c'è certezza di essere coperti, ma il sistema di produzione di anticorpi inizia già con la prima immunizzazione».

Le persone guarite, sempre in considerazione della produzione degli anticorpi, verranno vaccinate in seconda battuta?

«Sì, è dimostrato che i casi di reinfezione sono molto rari, ma vale sempre il discorso per cui non abbiamo dati sul lungo periodo e soprattutto non ci sono evidenze sulla capacità di fungere da veicolo di infezione. Di certo, comunque, non esistono controindicazioni che impediscono a chi è entrato in contatto con il Covid di

essere vaccinato».

È stata provata l'esistenza di fattori genetici che ostacolano la contrazione della malattia?

«Che esista una componente genetica che rende un individuo più o meno refrattario all'infezione da Covid-19 è un dato. Eppure, anche in relazione a questo, non esistono prove scientifiche che attestino quali siano, ad esempio, i gruppi sanguigni che offrono maggiore protezione al virus».

Temete che l'arrivo del vaccino possa avere un effetto "rilassante" sui cittadini, che quindi abbandonino troppo presto le precauzioni?

«Intanto facciamo i conti con gli effetti del ponte dell'Immacolata, del passaggio dall'arancione al giallo: la circolazione del virus è sostenuta. E se le persone continuano a fare tutto quello che non è espressamente vietato, non ne usciremo facilmente. Ad esempio, a camminare nel centro storico affollato nei giorni "arancioni" non si viola nessuna legge, ma di certo è una situazione che andrebbe evitata».

ERIKA NANNI

Niente ristori ad ambulanti di fiere e sagre: «Esclusione ingiusta»

CESENA

Si sente vittima di un'ingiusta esclusione Luigi Nastuzzi, ambulante residente a Cesena che dal 1990 ha ereditato l'attività che la sua famiglia porta avanti dal 1950. La sua categoria è infatti esclusa dal bando per erogare contributi alle micro-imprese pubblicato dal Comune. In una lettera rivolta al sindaco Enzo Lattuca e all'assessore Luca Ferrini chiede

loro da un lato di risolvere quella che definisce una «disuguaglianza "locale"» e dall'altro di attivarsi sin da ora per far sì che l'anno prossimo possano regolarmente svolgersi le sagre saltate.

«La mia attività - spiega Nastuzzi - si basa nel vendere e dove possibile produrre dolci tipici della tradizione, come per Cesena i fischietti di San Giovanni, in fiere dislocate in varie regioni d'Italia. Sono fermo con la mia atti-

ività dall'8 febbraio». Questa estate, infatti, «anche se il governo il Dpcm di maggio autorizzava le fiere e le sagre, tutti i sindaci di qualunque schieramento politico le hanno annullate. Unica eccezione per me è stato il Comune di Longiano, con la Settimana longianese di luglio. Nel frattempo ricorda - assiste impotente a "San Giovanni a modo nostro", vedendo i negozianti giocare a faticare gli ambulanti, vedendo svol-

gere un mercato straordinario per i titolari di posteggio frequentato solitamente il mercato». L'anno lavorativo si è definitivamente concluso quando l'ultimo Dpcm ha espressamente vietato «ogni fiera o mercatino natalizio».

Il bando comunale pubblicato il 17 dicembre esclude la categoria "commercio su aree pubbliche, ex commercio ambulante", una scelta incomprensibile per Nastuzzi, che ne fa una questione di

«uguaglianza sociale» e definisce «Non è giusta la risposta del sindaco in diretta Facebook il 23, che ha dichiarato che la nostra categoria è stata esclusa perché ha già usufruito dell'abolizione della Tosap. Io, come frequentatore di sagre e fiere, non ho usufruito di questa agevolazione, e vorrei ricordare che, nonostante sia prevista l'esenzione della Cosap per i pubblici esercizi, questi non sono stati esclusi dal bando».